

 d. FRANCO SCARMONCIN

 cell. 338 934 4019

 email:

franco.scarmoncin@gmail.com

 www.scarmoncin.org

 07.05.17

NO ADORAZIONE

Mi riferisco proprio alla pratica, molto comune nelle nostre parrocchie, di creare momenti di Adorazione al Santissimo Sacramento dell’Eucaristia.

Durante la Settimana Santa in tutte le chiese, santuari, conventi, Istituti religiosi, ecc… si è tenuta qualche forma di “adorazione al Santissimo” esposto in forma più o meno solenne sull’altare.

 In questi giorni il Vescovo Claudio ha deciso di riservare la chiesa di S.Lucia, in centro a Padova, per l’Adorazione perpetua 24 ore su 24.

Quest’ultima iniziativa poi mi crea notevole perplessità tra l’altro sull’opportunità: chi uscirà alla sera, a Padova, dopo le ore 21 per andare in chiesa?

Se sono state chiuse tutte le sale cinematografiche in città, ci sarà un motivo… e una prima visione di un film, attira e interessa molto di più che un’ora di adorazione. Non per essere blasfemi, ma per prendere atto della realtà che stiamo vivendo e senza crearci delle illusioni.

Al di là di questo caso specifico, vorrei spendere una riflessione sulla necessità di rivedere questa tradizione presente in tutte le parrocchie: **l’adorazione all’Eucaristia** (il Pane Consacrato) esposta in pubblico.

Un po’ di storia.

Da dove nasce questa forma di pratica di fede e di preghiera?

Martin Lutero (1546) in contrasto con la Chiesa di Roma e di Papa Leone X (un povero papa sotto tanti punti di vista umani, cristiani e morali) aveva messo in dubbio tutti i Sacramenti affermando che non sono stati istituiti da Gesù Cristo; in particolare aveva sottolineato che il Pane Eucaristico è un **“segno”** della presenza di Gesù (come un crocefisso che teniamo in casa… non è Gesù Cristo, è solo un “segno” di Gesù in croce). Lutero contesta la reale presenza di Gesù nel Pane Consacrato: quel Pane non è Gesù, ma solo un segno, un ricordo, un simbolo, figura di Gesù… e pertanto non si deve alcuna adorazione al pane come non si riserva alcuna adorazione davanti un crocefisso o alla Bibbia.

Pr noi cristiani cattolici, il Pane Consacrato è Gesù e va adorato, mentre per il mondo protestante quel pane è un elemento, un ricordo della sua presenza e va venerato, onorato, ma resta tuttavia un elemento umano.

Inoltre nella teologia protestante, il pane benedetto e mangiato durante le loro celebrazioni della Parola, perde ogni riferimento a Cristo al di fuori della celebrazione.

Per noi cristiani cattolici, il Pane consacrato nella Messa, viene conservato nei tabernacoli per l’adorazione di quanti volessero rendergli culto: per noi. Anche dopo e al di fuori della Messa, il Pane non perde ma conserva la presenza di Gesù; quel Pane è Gesù stesso.

Il Concilio di Trento (1551) rispondendo all’errore di Martin Lutero e di tutti i protestanti ha affermato invece che il Pane Consacrato nella Messa è veramente il Corpo di Gesù: quel pezzettino di Pane è Gesù; e chi mangia quel Pane, mangia e si nutre di Gesù.

Gesù ha voluto rimanere in mezzo a noi prendendo la forma del Pane… per essere mangiato ed essere nutrimento per chi crede in Lui.

 In contrapposizione a Lutero, da allora la Chiesa ha cercato di mettere in risalto il Sacramento dell’Eucaristia sotto la forma del Pane, staccandolo dalla Celebrazione.

Quindi dal Concilio di Trento: ogni chiesa ha un tabernacolo (piccola casa) al suo interno per conservare l’Eucaristia, da allora si conserva il Pane consacrato nel tabernacolo, si fa la genuflessione davanti al tabernacolo, si è istituita la festa del Corpus Domini, si porta in processione per le strade in forma solenne il Santissimo, si celebrano le 40 ore di adorazione in ogni chiesa, vengono programmate settimane Eucaristiche e sono state pensate tante altre forme di esposizione del Pane Consacrato, per sottolineare appunto la presenza reale di Gesù nel Pane.

Sono tutte forme di risposta alla critica di Martin Lutero.

Ora i tempi sono cambiati e non abbiamo più la necessità di rispondere all’eresia di Lutero: o si crede all’Eucaristia come presenza reale di Gesù o non si crede e allora non si è neppure più cristiani cattolici.

Questa pratica di accentuare l’attenzione e l’adorazione al Pane Consacrato, durata secoli, staccandola dalla celebrazione del Rito della Messa, ha portato come conseguenza da far ritenere che il Sacramento dell’Eucaristia sia il Pane più che la celebrazione eucaristica (la Messa).

 Ora questa pratica dell’adorazione è andata via via accentuandosi (come la devozione alla Madonna a scapito della centralità di Gesù) da diventare prevalente nella vita di fede.

Credo sia necessario e opportuno rivedere questa forma di culto che sta portando fuori e stravolge il senso del Sacramento consegnatoci da Gesù.

 Oggi

possiamo andare a Messa e non fare la Comunione, come possiamo fare la Comunione senza partecipare alla Messa (es. forme devozionali proprie di certi gruppi di preghiera che si riuniscono e alla fine qualcuno dà l’Eucaristia a chi lo desidera).

 Quando parliamo del Sacramento dell’Eucaristia, non intendiamo (almeno non era il pensiero di Gesù) la “Particola” o il “Pane”…

L’Eucaristia è tutta la celebrazione, che consiste:

* nell’esercizio del nostro **sacerdozio comune**, in forma del Battesimo, per cui possiamo tutti compiere un gesto sacerdotale che è appunto la preghiera;
* “**nella lavanda dei piedi**”; che se anche non è reale o fisica (nella speranza che al Giovedì Santo non sia fatta ai bambini della Prima Comunione) ma significa piuttosto servizio, carità, dare una mano, dedicarsi a chi è nel bisogno;
* **nell’ascolto della Parola di Dio**, che mi aiuta a capire e crescere nella volontà di Dio;
* **nutrirci del corpo del Signore,** perché così ci ha detto Lui di fare.
* Inoltre il Sacramento dell’Eucaristia è il vero **Sacramento del perdono:**

perché nella celebrazione Gesù è acqua viva che lava le nostre sporcizie e i nostri peccati; Lui è fuoco vivo e brucia le nostre scorie. È la Messa il Sacramento del perdono per tutti i presenti, non la Confessione.

Gesù non ha istituito la Confessione perché potessimo andare a fare la Comunione e neppure per i bambini di Prima Comunione…

Queste sono deviazioni e aberrazioni nostre, che si sono imposte perfino nella teologia oltre che nella pratica cristiana.

La Confessione-Riconciliazione è per quanti (cristiani) si sono comportati male, fanno del male grave (es. banditi, corrotti e corruttori, pedofili, mafiosi, spacciatori di armi e droga, speculatori, politici che non favoriscono i poveri e il bene comune, omicidi, violentatori di persone indifese, Capi del Governo dittatori senza scrupoli e senza morale, quanti possono decidere una guerra o la fame di popoli interi, ecc… ) questi sì non basta che vadano al Santo a confessarsi… ma devono chiedere perdono (andando dal sacerdote) a Dio e alla comunità sottoponendosi a un cammino penitenziale (quaresima) e dopo aver riparato almeno in parte i danni o i furti commessi, forse la comunità li perdonerà… perché Dio perdona sempre… ma per certi reati gravi a danno di popoli interi, non è detto che la comunità perdoni sempre.

Ritornando all’Eucaristia è necessario ritornare riportare il Pane Consacrato dentro la celebrazione:

l’Eucaristia è la Messa, cioè: Sacerdozio, Servizio, Perdono, Parola, Pane… fuori da questa linea non abbiamo più il Sacramento di Gesù, ma qualcosa che abbiamo inventato noi.

Nel nostro tempo non dobbiamo più accentuare la presenza reale di Gesù nel Pane, non dobbiamo più rispondere alla critica di Martin Lutero, i tempi e le culture sono cambiate e dobbiamo riportare il Sacramento dell’Eucaristia nella forma e nel significato che Gesù volle dare.

 Perché non si può pregare in chiesa anche davanti al tabernacolo chiuso?

Che cosa cambia se è aperto?

O pensiamo che la nostra preghiera arrivi meglio al bersaglio?

 Cerchiamo la Verità di Gesù e rivediamo queste nostre forme di fede e di vita cristiana forvianti.

Il Sacramento che separata dal Pane, dal servizio, dal sacerdozio comune, dal senso del perdono… non è il Sacramento di Gesù e non può portare i frutti che Lui aveva pensato per la sua comunità.

 E’ un controsenso anti-evangelico e non teologico dire a una persona (es. divorziato risposato):

“Puoi andare in chiesa, ascoltare Messa… ma non puoi fare la Comunione”…

Come se la Messa fosse un’altra cosa rispetto al Pane; dividendo il Rito dal Pane e dal sacerdozio comune… come fossero due realtà o Sacramenti distinti e si potessero dividere (come non si può dividere una persona vivente, da una parte la testa, da un’altra, il busto, da un’altra il cervello, da un’altra ancora la gambe… non abbiamo più una persona, ma… un cadavere).

L’Eucaristia è la celebrazione, è la Messa, è la Parola, è il Pane, è perdono, è sacerdozio, è servizio…

O il Sacramento dell’Eucaristia viene celebrato e vissuto nella sua completezza, nella sua ricchezza e in tutti i suoi aspetti… o non è il Sacramento di Gesù…

e se non è il Sacramento di Gesù, ma una forma di devozionismo nostro, una specie di sacramento inventato, modificato e adattato a nostro uso e consumo, non ci porta da nessuna parte e ancor meno è una forza di vita per le nostre comunità cristiane.